

Prot. n. 5606/S.G.

Roma, 31 luglio 2017

- All' On. **Andrea ORLANDO**
Ministro della Giustizia
ROMA
- All' On. **Gennaro MIGLIORE**
Sottosegretario Di Stato
Al Ministero della Giustizia
ROMA
- All' On. **Federica CHIAVAROLI**
Sottosegretario di Stato
al Ministero della Giustizia
ROMA
- Al Pres. **Elisabetta Maria CESQUI**
Capo di Gabinetto
Ministero della Giustizia
ROMA
- Al Pres. **Santi CONSOLO**
Capo del Dipartimento
Dell'Amministrazione Penitenziaria
ROMA
- Al Dott. **Pietro BUFFA**
D. G. Personale e Risorse
Dipartimento Amm. Penitenziaria
ROMA
- Al Prof. **Mauro PALMA**
Garante Nazionale dei Detenuti
ROMA
- Alla Dott.ssa **Cinzia CALANDRINO**
Prov. Reg. Amm. Penitenziaria
ROMA
- Ai Sig.ri **Provveditori Regionali**
Dell'Amministrazione Penitenziaria
LORO SEDE
- Alle **Segreterie Si.N.A.P.Pe**
LORO SEDE

Oggetto: Evasione della Casa Circondariale di Civitavecchia – urgente riflessione sulla tenuta del sistema penitenziario

Ill.me Autorità

Che il sistema penitenziario italiano non stia attraversando il proprio “periodo d’oro” è sotto gli occhi di tutti e che questo coincida con i mesi estivi (in cui notoriamente

si registra una accentuazione delle criticità quotidiane) alimenta il rischio di un approccio minimizzante del “problema carceri”.

Con nota dello scorso 21 luglio, questa Segreteria Generale ha invitato codesti interlocutori ad una seria ed urgente riflessione circa la tenuta del sistema penitenziario in quanto i continui eventi critici che si registrano sul territorio nazionale paiono non influenzare minimamente le filosofie custodiali che, rinnovate sulla scia di un progetto di differente e più ampio respiro, nella loro concreta attuazione si stanno dimostrando poco inclini a garantire la sicurezza tanto degli operatori (continue aggressioni) tanto dell'intera comunità (episodi di evasione).

Lungi dal volere entrare nel merito delle dinamiche e delle responsabilità (ove ve ne fossero) – ancora tutte da accertare – sottese alla duplice evasione che nella giornata di ieri, 30 luglio, ha interessato il penitenziario di Civitavecchia, non si può sottrarsi alla necessità di un processo di riscrittura dell'intera gestione della popolazione detenuta in un quadro ove è evidente che il fattore umano di controllo diviene via via più residuale (ne è prova il continuo riposizionamento al ribasso della dotazione organica del Corpo).

Se, dunque, il compito della polizia penitenziaria (nell'ottica della legislazione contemporanea) non è più quella del controllo diretto in un rapporto algebrico accettabile fra il numero degli operatori e il numero della popolazione detenuta, e il sistema custodiale poggia su una diversa centralità del momento trattamentale quasi relegando ad “optional” quello della sicurezza, e se i sistemi tecnologici non sono in grado di sopperire al lavoro dell'uomo, è evidente che il percorso di declino che si sta tracciando (con maggiore enfasi nell'ultimo periodo) deve indurre ad un cambio di rotta che può essere definito solo a livello di vertice.

Il Si.N.A.P.Pe si dice sin d'ora disponibile ad un confronto con il Ministro della Giustizia per una riflessione congiunta, non più differibile, che conduca all'individuazione di strategie condivise affinché la Polizia Penitenziaria possa operare in sicurezza all'interno delle Carceri e questi ritornino ad essere per la società civile baluardo di giustizia e strumento della certezza della pena.

In attesa di un cortese cenno di assicurazione, si coglie l'occasione per porgere distinti saluti

Dott. Roberto SANTINI
Segretario Generale Si.N.A.P.Pe

